

**DOMENICA 25 agosto 2024 XXI DOMENICA DEL T.O. ANNO B**

CON GESÙ FINISCE LA RELIGIONE DEI RITI  
INIZIA LA FEDE IN UN “DIO DA MANGIARE”  
È LA SPIRITUALITÀ DELLA VITA VISSUTA COME DONO  
CON GESÙ FINISCE LA RELIGIONE DEI RITI  
INIZIA LA FEDE IN UN “DIO DA MANGIARE”  
È LA SPIRITUALITÀ DELLA VITA VISSUTA COME DONO



**Cardinale Burke e Papa Francesco : due modi diversi di vivere il vangelo**

**Colletta**

O Dio, nostra salvezza, che in Cristo, tua parola eterna,  
riveli la pienezza del tuo amore, guidaci con la luce dello Spirito,  
perché nessuna parola umana ci allontani da te,  
unica fonte di verità e di vita.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## **Prima Lettura**

Dal libro di Giosuè Gs 24,1-2a.15-17.18b

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 33 (34)

### **R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano. R.

Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo. R.

Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti. R.

Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.  
Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato. R.

Il male fa morire il malvagio  
e chi odia il giusto sarà condannato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia. R.

## **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 5,21-32

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo

è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;  
tu hai parole di vita eterna. (Cf. Gv 6,63c.68c)

Alleluia.

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

O Signore, che ti sei acquistato  
una moltitudine di figli  
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,  
concedi a noi, nella tua Chiesa,  
il dono dell'unità e della pace.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Porta a compimento in noi, o Signore,

l'opera risanatrice della tua misericordia  
e fa' che, interiormente rinnovati,  
possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

Da un mese stiamo leggendo il lungo sesto capitolo di Giovanni, quando Gesù passa, forse in due ore, dall'essere incoronato re, all'essere abbandonato. Siamo alla resa dei conti, tra guarigioni miracolose e pane che non finisce, ma che, all'improvviso, sembra stancamente sfiorire.

E molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

E lo spiegano anche: questa parola è dura.

Dura lo è, perché rovescia i potenti e disperde i superbi, perché chiama a pensare in grande. E poi la domanda seria, che guarda in faccia la realtà: volete andarvene anche voi?

Se ne vanno in tanti, e Gesù non tenta di fermarli. Nessun ricatto emotivo, nessuna pressione. E lo senti proprio tutto, quel velo di tristezza.

Ma più forte ancora è l'appello alla libertà di ciascuno: andate o restate, siete liberi, ma decidetevi e scegliete! Questa non è roba per gente tiepida.

E dice: Io voglio vita per te, voglio libertà. Per te voglio stelle in cuore, per camminare, correre, volare.

Dio è così: accetta anche di essere abbandonato. Nel momento dell'insuccesso si gira verso i suoi: ve ne andate anche voi?

A noi così attenti ai like, a non dire cose che possono disturbare, a contare quante persone c'erano a messa...

Davanti a noi presi dalla concupiscenza dei risultati (E. Cioran) e dei numeri sta Lui, disposto a ricominciare da zero. Ma i numeri non sono mai un criterio evangelico. Mai.

Pietro poteva tornarsene a Betsaida, alla piccola azienda di pesca e alla barca, ma quello sarebbe stato solo sopravvivere, uno sterile pescare, mangiare, dormire e poi di nuovo pescare, mangiare, dormire.

Tutto qui?

Non sarebbe stato vivere, non di una vita piena e indistruttibile. Non c'è barca che valga o trasporti l'eternità del cuore.

Risposta bellissima e spiazzante, quella di Pietro: ma da chi mai potremmo andare? Chi ti lascia più? Tu sprigioni vita!

E spezziamola come pane, questa risposta, parola per parola.

"Tu solo". Dio solo. Non ho altro, nessun altro di meglio a cui affidare la vita.

Tu solo "hai parole": Dio parla, il cielo non è muto, e la sua parola apre strade e nuvole, carezze e incendi.

Le tue sono "parole di vita" che mi accendono, che danno vita alla mente, perché la mente vive di verità, e la tua verità rende liberi.

Parole che dicono "la vita eterna", che donano eternità a tutto ciò che di più bello abbiamo nel cuore, che ci fanno viva la vita.

E la domanda per uscire dal mio credere a metà, è questa: Gesù sprigiona in me un 'di più' di vita?

Questione che rimane aperta, con l'unica certezza che ho: ma dove vuoi che vada, se non da te?

Io non me ne vado, non ti lascio. Tu fai viva la mia vita!

## **Padre Franco**

Per venire al Vangelo; siamo alla conclusione del discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao. I giudei sono posti di fronte a una sconcertante richiesta: accogliere lui, pane disceso dal cielo. Devono fare una scelta la cui posta in palio è alta: continuare a vivere come hanno fatto finora, oppure fare un salto di qualità e accogliere il suo Vangelo, che è pane di vita.

All'inizio del brano, sono introdotti nuovi interlocutori: **non più i giudei, ma i discepoli**. L'evangelista riferisce la reazione delle folle, che hanno materialmente assistito al segno del pane. E' ai cristiani delle sue comunità che ora Giovanni si rivolge per invitarli a decidere, in modo risoluto, in chi o in che cosa intendono credere. La constatazione è amara: molti dei discepoli che hanno visto il segno e che hanno ascoltato il discorso non accettano la proposta di Gesù. E' troppo dura, dicono. Hanno compreso benissimo ciò che Gesù intende, ma non se la sentono di dare il loro assenso. Unire la propria vita alla sua, fare la scelta del dono di se comporta un rischio troppo grande.

**Fidarsi o non fidarsi di lui, questa è l'alternativa.** La proposta può essere accolta o rifiutata. Lasciamo per un momento, in sospenso la risposta a questa domanda e vediamo come Gesù reagisce alla difficoltà dei discepoli ad aderire alla sua proposta. Non si stupisce, perché l'incomprensione ed il rifiuto fanno parte del mistero della coscienza umana. Poi invece di mitigare la sua richiesta, evidenzia un nuovo enigma, annuncia un momento drammatico per la comunità cristiana: **il suo ritorno al cielo dal quale è disceso come pane.**

La misteriosa affermazione:” e se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima ?” Può essere parafrasata così: se avete tanta difficoltà ad accettare la mia proposta ora che sono in mezzo a voi, cosa accadrà quando sarò tornato al Padre? Allora vi sarà richiesta una fede ancora più pura e radicale. La conclusione è sconsolante, ma prevedibile:” Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.” **Qui ci sono tutti i nostri tirarci indietro.** Questi discepoli non se la sentono di dargli il proprio assenso e si ritirano. Gesù rispetta la loro libertà, non li obbliga a condividere la sua scelta....non li costringe a “mangiare la sua carne”, cioè ad assimilare la sua umanità che si fa dono per tutti. Il brano però si chiude con la risposta positiva dei Dodici. C'è un gruppo che, pur non comprendendo ancora pienamente cosa comporti l'adesione a lui, gli dà il proprio assenso.

La fede non è basata su prove certe e inconfutabili, ma è l'adesione amorosa a una persona. Non c'è da meravigliarsi che questa adesione si accompagni sempre a dubbi e perplessità e che molti rimangano, anche a lungo, esitanti. Alla domanda del Maestro:” **Volete andarvene anche voi”?** Pietro parlando al plurale, esprime la fede di tutti ed esclama:” **Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna**”. Tu solo hai parole che fanno vivere. Tu solo sai annunciare cose che fanno viva la vita. Vicino a te ho scoperto la vita. Senza di te vivere non è più vivere. La tua Parola è certamente dura, però dà vita. Ora che ho gustato cos'è la vita, di quale altro sapore mi posso accontentare ? E' la professione di fede che oggi Cristo si attende da noi. Da chi andrò Signore? Tu solo hai il segreto della vita. Io voglio vivere, voglio più vita. Per questo vengo dietro a te....dietro alla spada della tua Parola....perché voglio vivere. **Spesso Gesù non dice cose che accarezzano l'orecchio**, ma ciò che fanno vivere. Lui è

venuto solo per questo:” Perché abbiamo la vita e in abbondanza. **Anzi abbiamo la vita eterna!**

Se l’Eucarestia fosse un premio per i giusti, certo nessuno oserebbe riceverla. Ma essa non è il pane degli angeli, è il cibo offerto agli uomini pellegrini sulla terra, peccatori, deboli, stanchi, bisognosi di aiuto. Nel racconto dell’istituzione dell’Eucarestia, l’evangelista Matteo, riferisce le parole di Gesù nel momento in cui offre ai discepoli il calice del vino:” Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’Alleanza, versato per molti, **in remissione dei peccati” ( Mt 26,27-28)**. Non è per celebrare la propria purezza e santità che ci si accosta al banchetto eucaristico, ma per ottenere da Dio la remissione dei peccati. A chi fa la comunione non viene richiesta la perfezione morale, ma la disposizione del povero che riconosce la propria indegnità e la propria miseria e si avvicina a colui che lo può guarire. Per chi lo riceve con questa disposizione di fede, umile e sincera, il **pane eucaristico diviene una medicina** - come affermavano i Padri della Chiesa antica - cura le malattie morali, rimargina qualche ferita, e vince ogni peccato.

### **Don Roberto**

**«Questa parola è dura...»**

È la conclusione del capitolo 6° sull’Eucarestia di Giovanni.

Era iniziato con il racconto dell’entusiasmo della gente per il miracolo della moltiplicazione dei pani.

Si chiude descrivendo il fallimento di Gesù abbandonato perfino da molti dei suoi discepoli.

Anche Gesù ha avuto le sue crisi e le sue delusioni.

*Ma perché tanti discepoli se ne vanno?*

Innanzitutto perché **molti sognavano un Messia “re”** e quindi pensavano a posti di prestigio e a un futuro migliore.

Quando invece capiscono che il progetto di Gesù era quello di **“farsi pane”** per gli altri, condividere la propria vita con gli ultimi, allora il discorso diventa molto **“duro”** da digerire.

E’ duro **“cambiare stile di vita”**, cambiare modo di pensare.

E’ duro mettere l’altro al primo posto. Accettare il diverso.

E’ durissimo imparare a perdonare. Ad amare il tuo nemico.

È duro passare dell’idea di un Dio onnipotente, ad un Dio che si fa piccolo come un pezzo di pane.

**Gesù non è ingenuo.** Gesù sa bene che **credere non è facile.**

*Ma come reagisce di fronte a quelli che lo abbandonano?*

**«Volete andarvene anche voi?».**

Gesù non si scoraggia. Non usa parole di rimprovero.

Però non cerca nemmeno di **ammorbidire** la sua proposta per trattenerli.

**Lascia ai suoi discepoli la libertà di andarsene.**

Gesù **rispetta la tua libertà.** Ti invita a fidarti di lui. Non ti obbliga.

Rispetta anche il tuo rifiuto, il tuo no.

**Con Gesù finisce la religione dei riti,** delle regole, degli obblighi, dei principi, del sabato.

**Inizia invece la fede in un “Dio da mangiare”.**

Inizia la spiritualità del corpo che si fa pane, si fa dono, partorisce vita.

*Chi ha il coraggio di rimanere nonostante quel linguaggio molto duro?*

Pietro rispose: «**Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita**».

Tu solo hai parole vere, che mi fanno star bene, che mi regalano futuro.

Pietro non dice «**credo perché ho capito, ma credo perché mi fido di te**».

Esprime la sua «**umanità**». Riconosce i propri limiti. Sente che ha bisogno di fidarsi di qualcuno che ti invita a guardare «oltre», a sognare un futuro altro.

**La fede non è un prontuario che ti risolve tutte le domande della vita.**

La fede è impregnata di ricerca, di dubbi, di tante domande, di pochissime risposte.

La fede è cercare di avere sempre il coraggio di sentirci anche noi come Pietro.

**Anche noi spesso siamo andati in crisi.**

Siamo rimasti delusi di Dio, della Chiesa, dei preti. Abbiamo bussato a tante porte. Abbiamo cercato altrove. Ma alla fine ... abbiamo fiducia che ...

Tu solo o Signore hai **parole che fanno vivere.**

Tu solo hai parole **che ci aiutano a rimanere umani e a percepire il divino.**

**A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'**  
**Don roberto**

**ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, MEDITARE, PREGARE**

Dal 13 al 19 Ottobre 2024

presso il Centro di spiritualità Mericianum

Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –

tel 030/9120356 – mail: [info@mericianum.com](mailto:info@mericianum.com) - Cell. 3661455610

Tema di riflessione:

“IN PRINCIPIO È LA RELAZIONE

GESÙ: L'ARTE DI INCONTRARE”

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco